



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

POLENTONI E TERRONI

In una rivista letteraria si è letto di due amiche settentrionali fidanzate con due meridionali, bravi ragazzi e lavoratori, e, nonostante ciò, malvisti dall'ambiente che li circonda, perché provengono dal sud, e ad essi è reso difficile l'nesto nella regione in cui sono immigrati. E' chiaro allora che il razismo germoglia tra regione e regione della nostra Italia, che ha preteso di essere maestra di civiltà.

Ma è da tener conto che l'Italia ha progredito anche con sudore dei meridionali, i quali hanno accettato qualsiasi lavoro pur di evadere dalla loro terra ingrate; e che il Nord ha avuto e continua ad avere bisogno dell'exporto delle braccia del Sud.

Cedeste alleggiamento non fa che inasprire sempre più i rapporti ed avilire i meridionali, i quali sentono l'umiliazione di essere considerati come una razza inferiore.

Ricordiamo che in mezzo al gregge c'è sempre una pecora nera, ma ciò non autorizza a fare di ogni crba un fascio. Ciò vale per tutte le nazioni e per tutti i continenti, giacché purtroppo il razzismo esiste, nonostante il progresso, dappertutto.

Inoltre bisogna considerare che l'indole degli uomini non è tutta la stessa, perché possa darsi che nei settentrionali sia tutta la gente buona e nei meridionali la meno buona. Efferati delitti sono commessi tanto dai meridionali quanto dai settentrionali, anzi si potrebbe dire che nei settentrionali c'è più raffinatezza e più maestria, perché delinquente è tanto colui che stu-

pra, che rapina, che sequestra persone, quanto colui che esporta voluti all'estero, che sottrae introiti allo Stato, che delinquono con i guantelli.

Molti vedono il meridionale e specialmente il siciliano in posizione caricaturale, come individuo che deve essere espulso dal Nord. Perché? Sarà forse colpa di quella fascia di mare che divide Villa S. Giovanni da Messina?

Non vorrei, allora, che per svilire l'amaro sapore di queste considerazioni mi si dicesse che, perché son siciliana, la predica viene da una meridionale che difende la propria causa!

La realtà è quella che è, e sta agli uomini di buona volontà il saperla guardare in faccia. Mi auguro, quindi, che non si abbia più a sentire di giovinette del Nord che son costrette in gramaglie perché i loro fidanzati sono terroni.

Grazia Di Stefano

Migliorerà l'illuminazione di alcune strade

Crediamo di poter assicurare gli abitanti di via Francesco Carillo, via Carlo Santoro e via S. Lorenzo, che tra poco verranno a termine le loro tribolazioni per la deficienza della pubblica illuminazione. C'è stato detto che sono stati appaltati i lavori per la installazione del nuovo impianto di illuminazione pubblica in dette strade.

Disinfezione per appalto

Abbiamo visto l'autocisterna di una Ditta privata disinfezione con la creolina i pozzetti delle fogne cittadine. Abbiamo detto: « Signore, sempre ti ringraziamo che finalmente...! » Ma poi il tarto del pensiero ci ha fatto ricordare che illis temporibus la disinfezione era curata dagli spazzini comunali i quali portavano l'acqua e creolina nei carrettini botte a mano che servivano per l'innaffiamento, e ci ha umoristicamente insinuato che oggi sono tempi in cui bisogna chiamare altri servizi per servire coloro che dovrebbero servire. Certo, si dirà che i dipendenti comunali sono pochi. Ma noi siamo convinti che se si arruolasse addirittura un esercito di dipendenti comunali, si dovrebbe sempre ricorrere all'ausilio dell'oppalto di operatori che dovrebbero essere invece eseguite direttamente dal Comune. Qualcuno potrà dire che il discorso è involto e che non sono chiaro in quello che voglio dire. Ma come si fa a dire tutto quello che si vuole oggi in cui la reazione è facile e la gente non vuole stare a sentire?

« Umpasto » della Giunta Comunale

Il rimpasto della Giunta Comunale di Cava è avvenuto dopo lungo e faticoso travagliare. Sono rimasti della vecchia Giunta il Sindaco, dott. Federico De Filippis e gli Assessori Donato Adinolfi (PRI) e Davide Cascella (PSDI). Sono entrati Rigoletto Maraschino, Torquato Baldi, dott. Vincenzo Fariello, medico, rag. Vincenzo Galle delle, D.C., al posto dei loro amici di partito Fulvio Salsano, dott. Antonino Penza, avv. Antonio Pisapia, dott. Salvatore Cammarano e ins. Maria Forte.

Son rimasti con i riccioli fatti i socialisti i quali si erano dati da fare per entrare anche essi in Giunta. Il maggior connubio non è stato possibile perché i socialisti pretendevano l'Assessorato ai Lavori Pubblici e Donato Adinolfi non ha voluto mollarlo, e così il pericolo di una defezione in campo democristiano, che aveva dato luogo alla crisi, è stato superato con l'accontentarsi con altro incarico quale democristiano pericoloso.

Che possiamo dire? Auguriamoci come sempre che Iddio ce la mandi buona!

Le lampade

al Cimitero

A Cava succedono le cose più impensate. Le luci perpetue sulle tombe del Cimitero costano L. 300 per l'illuminazione ordinaria e Lire 400 per l'illuminazione straordinaria nei due o tre giorni di commemorazione dei defunti. Quest'anno il gestore del servizio, non potendocela fare a soddisfare le cresciute richieste di illuminazione straordinaria, durante i giorni dei Morti, ha pensato di far venire per due giorni un gruppo elettronico da Roma, e, d'accordo col Comune ha fissato in L. 800 il prezzo di ogni lampada oltre IVA. La giustificazione starebbe nell'uso dell'elettronico che sarebbe costato Lire 6.000.000. Ora in economia politica noi studiamo che quanto più aumenta la produzione, più ne diminuisce il costo, e che quanto

più cresce la domanda dei generi più ne aumenta il prezzo di vendita. Quale delle due leggi economiche è stata applicata in materia dai nostri amministratori, chi ha dovuto dare il loro benedicto al prezzo? Qualche umorista ha detto: « Gli è piaciuto, gli è piaciuto ai parenti dei nostri morti fare sfoggio di illuminazione durante i due giorni di commemorazione? Ed al loro non si lamentino di quello che hanno dovuto pagare! »

Il Prefetto è il Capo supremo della provincia, la massima autorità, insensibile. Esso dovrebbe presiedere tutti i servizi sociali: servizio tecnico (globule) e servizio sanitario.

Detti servizi (e altri minori) preveduti dal prefetto, collaborato dai suoi più fidati consiglieri da esso designati, non sarebbero più sotto il controllo dei consiglieri locali eletti dal popolo costretto a votare liste preventivamente preparate, ed eliminerebbero l'assurdo odio politico che crea l'immobilismo a danni considerevole della popolazione che paga le tasse, giacché i gruppi politici di diverso colore sono forze divergenti che si combattono senza esclusione di colpi pur di conquistare la supremazia politica (il Castello), giugno 1980) e le ricche poltrone redditizie a tutti i livelli! Inoltre dovrebbe più poter e maggiore autorità allo Stato che è la forza incrollabile e la guida supremo del Paese. E le cose sarebbero enormemente semplificate e più spedite, poiché non sarebbero ostacolate se non impedisce dalle ostili opposizioni.

Cittadini, appoggiamo con fede e amore questa nuova idea (art. 21 Costit.); potrebbe dalla saggezza degli uomini creare veramente una nuova Repubblica con uno Stato forte, più libero, pacifica e ordinata.

Angelo Turco

Nemmeno l'ultimo dei 57 sottosegretari del Governo Forlani I aveva finito di opporre la sua riviera firma al giuramento, nemmeno se questi scioperi li lasciano in mezzo alla sparizione, senza treni, autobus, aerei, pane, acqua, luce, cure sanitarie e via dicendo, non succede proprio niente all'interno del fatto che, se i governanti, che predominano soprattutto come « padri di lavoro », non accettano i ricatti, la marea montante della disperazione fa loro fare una pessima figura politica, amministrativa e personale. Allora succede che siccome in genere gli scioperanti vogliono lavorare poco o per niente, e guadagnare invece moltissimo, i governanti, che per etichetta « devono volere bene ai lavoratori e comprendere le loro pene », per via che ne va di mezzo tutto l'apparato che comandano, accettano tutti i ricatti. Tanto più che, succome si tratta di richieste di solidi, pensano di trovare bene il modo di reperire i quattrini che ci vogliono dagli stessi lavoratori e con maggiori balzelli per tutti. L'unica cosa che rimane è si adeguà « all'elevato costo della vita » sono i propri guadagni personali. Intocchabili, raggiungibili senza scioperi, grazie appunto alle leggi da emanare e dalle quali questi celebri cittadini non possono essere dimenticati. Altrimenti non governerebbero bene e con rettitudine.

Possono scioperare anche i vecchi pensionati, gli zoppi, i disoccupati, i giovani senza impiego, le prostitute contro la buonostume. La legge è uguale per tutti. Salvo che nessuno ascolterà mai le istanze di costoro perché essi non hanno alcun peso nell'Italia (dici in tanti piccoli stati) che lavora.

Arrivati a questo punto siamo sull'orlo del baratro. E chi se ne fotte? Qui si deve vivere alla giornata. Mongiucchia oggi che domani si vedrà. Con tale presupposto e con tale politica provvediamo a formirci di lumi per incoraggiare il Governo Forlani I!

M. T.

Idem n. 66 di « Italia 2 », Agenzia giornalistica di Napoli

LA « RICEVUTA FISCALE »

Carissimo Apicella, stai a sentire: « Nessuno più, alle « tasse » può « sfuggire »; ad ogni « prestazione », anche « minuta », si deve « rilasciare » « ricevuta »! » « Nessuno potrà il « fisca » più « imbrogliare »! » Le « tasse » tutti devono « pagare »! » « Con questa istituzione necessaria, avremo la « Giustizia Tributaria »! » Belle parole Ma, da quel che vedo, che vi sarà Giustizia, non ci credo e, se farai un pochino d'attenzione, ti spiegherò, in appresso, lo ragione. Come ben sai, all'albergo e al ristorante, la ricevuta fanno sull'istante, ma, poi, guardando il conto, che è di più, ti accorgi che la « tassa » paghi tu, perché, da quando il prezzo va segnato, è diventato molto più « salato » e, da ciò, ne discende certamente, che n'è ostiera, ne albergo pago niente, possono invece guadagnare in più, non dando quello che hai versato tu. Ma, dopo dell'albergo e l'osteria, che sono stati i primi per il « via », è stata stabilita l'estensione per « qualunque » « svariato prestazione » e, se pur sei colto da malore, richiesto « ricevuta » va al dottore e, pur se questo, oggi, è tenuto a farla, il difficile sta nel « domandarlo », perché se la « richiedi », il rischio è tanto: sicuro ti spedisco al... « Camposanto »; chi tiene alla sua vita, per il suo bene, non chiede ricevuta, se ne astiene. Con questo ho messo a nudo un'altra piaga: il medico le tasse non le paga. Non ne parliamo, poi, d'« arte e mestieri », se vuoi la « ricevuta » dai barbieri, ai quali porgi il collo, non ti resto,

che perdere la barba e la tua testa, oppure, col rasoio ben affilato, finire, in un baleno, scatenato. Ti scanso il cielo, poi, la « ricevuta », chiedere a un'incallito prostituta, questa si metterà presto a gridare da farti innanzi a tutti vergognare. E ci sarebbe ancora altro da dire, ma, credo, che, con questo, può finire, perché, penso d'averne dimostrato che, qui, tutto il « sistema », è molto falso. Sarebbe bella questa « innovazione », se essa fosse di pratica attuazione, ma l'attuazione fa che, su per giù, nessuno le sue « tasse » paga più. Chi fa la « ricevuta », in via traversa, con l'« ufficio », le « tasse » le « riversa » e, chi la ricevuta non la fa, è sicuro che nulla pagherà. Se si vuole la « tassa » fino in fondo, non si ottiene più nulla, è chiaro e tondo, e, poiché più nessuno paga un « fico », meglio è tornare ad il « sistema » antico, ovvero ad una forma « forfettaria », una « quasi giustizia tributaria », giustizia, « relativa », certamente, ma, meglio questa, che non farne niente. Perché, pure aumentando le « ispezioni », difficile è trovare le « evasioni » che, per « colpire », non è cosa nuova, occorre « dimostrare » e con la « prova ». E, prima che il discorso mio finisca, voglio fare un esempio che chiarisca. Quale « prova », parlando con rispetto, si può dar di chi è andato in « gabinetto »? La « prova » vuole che sia « dimostrato » che « lì » v'abbia un « servizio » effettuato, ma, quando l'acqua giù è venuta giù, certamente la... « prova » non c'è più! »

(Napoli)

Remo Ruggiero

LA VITA DI UNA CITTÀ
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce
il secondo sabato
di ogni mese

SOLDATI E FOGLIE Il senso religioso nella poesia di MARCO GALDI

A distanza di alcuni mesi il gen. Elvio Siani torna a scrivere sulla questione della toponomastica cittadina, indirizzando una seconda lettera al direttore di questo periodico e non al sottoscritto, che evidentemente non si degna di trattare come suo diretto interlocutore. «Gioco di sponda», come si dice nel gergo della bazzica. Parla e suocera perché nuora ascolti ed intenda. Pazienza. Non lo priverò per questo di una civile risposta: anche perché nel suo scritto tocca con inaccettabile aria di sufficienza argomenti di estrema gravità.

Che cosa chiedono i morti - i soldati caduti (come foglie in autunno, sillabava Ungaretti) nelle guerre che dall'alba della storia ai nostri giorni insanguinarono il mondo - ai sopravvissuti ed ai posteri? Secondo il gen. Siani, che da quanto scrive sembra essere in contatto parapsicologico con l'oltretomba, essi chiederebbero ben poco cosa: «una lapide, una targa, una corona d'alloro». I morti - egli soggiunge tra parentesi, quasi dandomi per scontato - si accontentano di poco».

Io dico invece che, se i soldati mandati spesso a morire per nulli ed insensate guerre potessero trasmetterci dall'aldila un loro messaggio, esprimerebbero in primo luogo il desiderio di non essere morti. Giacché nessuno, ch'io sappia, lasci allegramente questa vita - sia pure servendo in armi la patria.

Subito dopo, sono certo che ci pregherebbero di non farli morire due volte, la prima sotto il piombo nemico, la seconda sotto il peso della retorica e della speculazione politica. E di retorica, i comandanti che mandavano i nostri nonni a farsi falciare dalla mitragliatrice tra le pietraie del Corso, obbligandoli (per la fuocilancia) ad eseguire ordinari contratti ad ogni logica, di umanità e di strategia, quante ne hanno fatta! Basta leggere certe pagine di «Un anno sull'altopiano», il bel libro di Emilio Lussu sulla Grande Guerra, per ovunque testimoniare. Né vale la pena di soffermarsi sulla speculazione politica, imbastito successivamente dal fascismo, intorno all'«oclocusto» dei seicentomila morti che costò all'Italia la vittoria sull'Austria.

«Un periodo storico - scrive il generale - non si può cancellare con un tratto di penna perché può non far comodo». Chi parla di cancellare la storia? Prego il mio contraddittore di non insistere nell'equivoco: egli vuol porre una scontata questione di principio, laddove io mi permettevo appena di suggerire la messa al bando di quella retorica patriottica, che ha fatto intitolare troppe strade e piazze d'Italia ai nomi abusativi dei padri della patria e dei re subaudi, con l'aggrevio per Cava di aver strumentalizzato rozzamente, a fini toponomastici, persino i nomi dei soldati caduti nell'altra guerra.

Tommaso Avagliano

Echi della Festa dell'Amicizia

Introdotto da un'efficace presentazione del sen. Mario Valiante durante la Festa dell'Amicizia svoltasi a Salerno, si è realizzato l'incontro con il libro di Giacchino Santanchè «Una rivoluzione fallita» edito da Ugo Mursia (Milano, 1980).

L'autore ha indicato nelle linee generali l'idea del libro, le sue caratteristiche e l'obiettivo che si propone: quello cioè di giungere ad una conoscenza documentata e sicura dei risultati della Rivoluzione d'ottobre che ha contravvenuto al mondo: la classe operaia non è al potere nei paesi comunisti, una burocrazia rigida di partito che parla a nome della classe operaia e invece responsabile di oppressione e di sfruttamento.

La discussione è stata animata dall'intervento di uno dei presenti che sosteneva nonostante tutto l'opportunità dell'ingresso dei comunisti al governo: se i comunisti avessero qualche ministero, non ne verrebbe alcun male per l'Italia giacché anche i comunisti preferiscono la nostra società, a quella del socialismo reale.

La conquista di qualche ministero - ha replicato l'autore - serve a creare le condizioni per conquistare altre e mettere fine al distacco ideale, e l'umile soldato che, convinto ad arruolarsi per alleviare l'indigendenza dei suoi cari, era partito per una terra che neppure sa-

peva dove si trovasse, a combattere una guerra di cui non conosceva le cause né i fini. A parte il fatto che il «soldo» lo prendeva chiunque vestisse una divisa militare (e gli ufficiali in misura maggiore), non lo sfiora neppure da lontano il pensiero che entrambi andarono a morire inutilmente. Né una parola di condanna egli spende per chi, come Mussolini, in quella guerra volle senza necessità mettere le mani, mandandovi a bruciare tante giovani vite con la lusuria degli assegni familiari o con l'appello, ancor più ingannevole, ad un malinteso senso patriottico: mentre gran parte della popolazione italiana viveva nella disoccupazione e nella miseria - condizione che il regime fascista, con le sue inconsulte mosse politiche, aveva ampiamente contribuito ad accentuare ed incatenire.

Riesce difficile, o chi è stato sempre dalla parte di chi comanda, capire certe cose. E non si venga a dire che furono gli italiani a «volere» questa guerra, gli italiani a «volere» quell'altra, dimenticando quali risultati possa conseguire una ben orchestrata propaganda. Si smetta di parlare del soldato quale «protagonista» di entrambe, mentre contò per i capi meno di una foglia al vento. Basta una buona volta con le retoriche lo credo in un solo tipo di guerra quello di resistenza all'invasore, quella di liberazione. Io credo alla guerra di popolo. Credo alla guerra che il popolo italiano combatté negli anni 1943-45, della quale resta simbolo luminoso la figura del covenz Sabato Martelli - Castaldi, caduto col sorriso sulla labbra alle Fosse Ardeatine.

Ma è tempo di concludere. Tornando alle mie proposte in materia di toponomastica cittadina, mi permetto di avvertire riavviate pari pari, se si esclude quella di eliminare delle targhe esistenti: grandi nomi risorgimentali e monarchici, insieme a quelli oscuri dei soldati caduti nella guerra 1915-18, nello scritto di una nobile figura di letterato e di cittadino, il prof. Raffaele Boldi, «ultimo nostro sindaco democratico, deposto dalla violenza fascista» (Apicella). È pubblicato postumo nel n. 11, novembre 1963, di questo stesso giornale. La mia tesi non poteva trovare più autorevole confronto.

Tommaso Avagliano

Quest'anno ricorre il centenario della nascita di Marco Galdi, uno dei più prestigiosi poeti latini del nostro tempo: umanista insigne e filologo tra i primi. Cava de' Tirreni, sua patria, dove era nato il 24 settembre 1880, ha voluto, in questa circostanza, ricordare il suo illustre figlio con un convegno di studiosi venuti da ogni parte d'Italia, tenuto il 27-28 settembre, patrocinato dall'Azienda di Soggiorno e Turismo della Città. Il Comitato organizzatore si è servito spicciolmente dell'opera intelligente della dottoressa M. Teresa D'Ambrusio, nipote dell'illustre Scomparsa. Per la circostanza si è pensato alla ristampa dei versi latini del Maestro, con una appendice bibliografica curata dalla stessa dottore.

In questi versi si può vedere il misticismo di Marco Galdi e a me che l'ho conosciuto intimamente, piace mettere in risalto il senso religioso di alcuni carmi.

Per esempio, aprendo la raccolta dei versi a pagina 13, trovo il carme: «*Matris desiderium*», dove il poeta mette in rilievo la pietà della mamma adorata, la sua fervida religione:

Religio Christi, cuius procepta colebat / Ferventer sensus extulit otium amicum. / Ad coelum spectans, vita fere immemor huius / Omne tuit mater corde serena malum.

Basterebbero questi pochi distici per conoscere la religiosità del Galdi.

E a pag. 22 della stessa raccolta: «*In amoenissimum aeriumque locum vulgo Crocelle appellatum*» trovo un ardente saluto alla croce: «*O crux, preaisundis, spes et tutissima, salve! / Ad te confugimus, nube minante caput f... / Tu radans vitam, pacem tu sola salutem, / Protege, ne vincat pectora nostro dolor*».

Sembra di risentire la voce di anima contemplativa che soltanto nella croce amata e desiderata trovano la gioia piena, il compimento delle loro aspirazioni, l'appagamento completo dei loro desideri.

E a pag. 85 della raccolta c'è una bellissima elegia, *In Bacchana*, dove leggo un accorato richiamo alla gioventù:

«*Heu furor et rabies, praecepsque licet Bacchii! / Quidne, iuventa, paras? quo furioso ruis? / Lasciave choreae, nocturni scommato risus, / Molitiae sensus garrisque dicax...*».

E dopo aver mostrato ai giovani

P. Vittorio Gargano o.f.m.

scenza consente un confronto politico sereno politicamente prezioso.

La parola discendente del PCI cominciata nel giugno 1979 continuerà inesorabilmente e sarà accelerata nella misura in cui verranno conosciuti i risultati negativi della Rivoluzione Fallita; a meno che il PCI non denunci di fatto e non solo a parole la sua adesione al leninismo e la sua fedeltà a Mosca. L'ultima battuta dell'interessante incontro ha riguardato l'Afghanistan. L'autore ha domandato ai presenti che differenza c'è tra le SS naziste e l'ormato sovietico che ha distrutto il villaggio di Kikicar uccidendo tutti i cittadini solo perché i partigiani avevano ucciso tre soldati sovietici. Che differenza c'è tra Marzabotto e Kikicar?

Pietro Scarabino

Alle nove di sera piazza Duomo diventa di assoluto e sconsigliato dominio dei giovani, che con numerosi automobili vi si fermano in sosta senza rispettare alcuna regola di codice stradale ed intralciano anche il transito degli altri automobili.

Cari giovani, è tanto semplice parcheggiare le vostre automobili nelle opposte strisce, che, incuranti, voi lasciate vuote! Cercate di essere un poco più rispettosi degli altri ed evitate la brutta iniziativa di invocare sempre dalle autorità di polizia l'intervento per il rispetto del buon vivere civile!

Aiutiamo i lebbrosi!

Gen. mo Avvocato, la gioventù della frazione di San Giuseppe al Pozzo sta cercando con ogni mezzo di far florire questo paese dimenticato da tutti da sempre, eppure la sua posizione non è così isolata a differenza di altri villaggi, che nonostante tutto hanno avuto il loro subitaneo progresso economico e soprattutto sociale.

Da qualche anno è nato un folto gruppo di ragazzi ben organizzati che parte da basi sportive, ma che è nato anche come Gruppo Cattolico. L'arte principale è stato l'Avv. Pasquale Senatore rispettabile persona che anche collaborando in secondo piano, desidera più di tutti che San Giuseppe al Pozzo fiorisca in tutti i settori.

Tale presentazione ve la facciamo non per brama di lodi, bensì per sensibilizzare i cittadini Cavesi ad un problema che non ha toccato soltanto i nostri cuori ma anche quelli dei nostri familiari, ed è quello dei Lebbrosi. Sullo scorso

Rosa Avagliano

se irrorato di rugiada... il bigio cielo per «tetto», un nudo giaciglio per letto, è la tua «dimora» di notte... ma trovi uno «spacciatore», è la tua unica «apprensione», che, qual sregone o «arpia», milioni e milioni ti «spilla», racimolati tra scassi e scippi. Ognuno guarda... passa... va... indifferente ormai resta... al tuo corpo afflosciato, al tuo sguardo assente, d'isolato «tossicomane». Non hai più: nè corpo, nè volto, sei un'anima «randagia», in uno spazio «usurpato» nel tempo che va e non s'arresta; e, pur se diggiò un «eroionome», non più un «molato» da curare, non più un «molato» da curare, non più considerare e in strutture «terapeutiche», troverai la cura «mediche» così, sei fuor dall'ospedale, con dosi di «metadone» sostitivo, che devon esser per «risolutive» per un'illusoria «assuelazione» e, lì sul freddo seicato... come un Cristo inchiodato... ancor resti ad attendere. Ora, un ultimo tuo «lamento», solo al «cielo» implorando... a chi un celestia «sorriso», lascia raggiante la «speranza», d'una men dolente «sorte», per la vagolante figliolanza... di quest'era nostra... Così, o isolato drogato, in silenzio passi... esci... dall'«umano» patoscenico: nè un nome... nè un'epigrafe, su una lapide da ricordare... Intanto, diggià cosciente, di tanti'immagine angoscia, ognun all'altro s'associa, e nell'argentea scia s'avvia, d'una «Luce» ispiratrice, che vien dall'alto e dice: Puoi ancor esser felice, se ritrovai tu puoi la pace, in un sorriso angelicale... in un abbraccio fraterno.

Giuseppina Lamberti

IN CHE NUTTATA NERA!

Il che nuttata nera, Nonni, oggi passata penzanzio a te scetato, solo penzanzio a te. Chiamavo, e sole 'a voce attuorno a me sentivo, a le nun te vedovo senza sapè vedché. Mentre no raggio 'e luna ha rischiariato 'o scuro, comm'ombra nfaccia 'o muro m'è pc, so' te vedé.

Oi ni - m'hè dito: - siente sto ccò... a te vicino; po' m'hè strignuto nzino cercanno 'e me vasò. E quante, quanta vase m'hè dato cu duezza, cu tanta tenerezza ca nun t' 'o ssaccio dì. Sula pu' no mumento, mo' so' addurmuto, e tu dint' u' sciuscio 'e viento, si' scumprato tul.

Na lacrima m'è scesa, cchii fredda, triste e omara, po' 'sta nuttata amara passata senza tel.

Matteo Apicella

La verità sulla distruzione di Ercolano la disse Della Corte tanti anni fa

Stupore e sorpresa a catena desto il materiale che sta venendo fuori dallo scavo in corso ad Ercolano. Esso smentisce - dicono - quanto asserito a suo tempo da uno dei più osannati studiosi dell'archeologia campana circa la distruzione di Ercolano, cioè dal prof. Amedeo Maiuri, che nella sua opera «Ercolano» - Ed. Poligrafica dello Stato - osa affermare che la popolazione ercolanese abbandonò le cose con tutte le masserizie per mettersi in salvo al più presto e che non spenta ma interrotta fu la sua esistenza. (Leggi «Oggi» numero 32 del 6-8-1980).

Gli addetti ai lavori e la stampa qualificata, intatti, senza mezzi termini, evidenziano con insistenza e a più riprese la «gaffe» di chi credeva che Ercolano fosse stata sepolta alla stessa maniera di Pompei, cioè dalla peggia di pomice e ceneri eruttati dal Vesuvio nel 79 dopo Cristo. Tutti, però, mentre da un lato denunciano la «inesattezza» di un luminare dell'archeologia di casa nostra, dall'altro, come in sequenza ad un giuramento prestato, si astengono dal dire che il prof. Matteo Della Corte, già direttore degli Scavi di Pompei, Accademico dei Lincei, epigrafista, premio Gronchi per l'Archaeologia, aveva colpito nei segni quando affermava che Ercolano non era stata sepolta come Pompei da pomice e ceneri piuviate dall'alto, bensì da una enorme colata di fango alta dai 10 ai 15 metri.

Lo ignorano? Non è possibile. Perché gli studi del Della Corte, così come quelli del Maiuri, sono stati tutti e sempre seguiti, letti ed approfondiati dagli studiosi di archeologia italiani e stranieri. Comunque, ciò si induce a riportare qui, efficacemente tutti lo sappiamo, quanto scriveva il Della Corte a tal proposito nella «Guida allo Studio della Civiltà Romana Antica» dell'Istituto Editoriale del Mezzogiorno - vol. II, e da non trarre da una ristampa dell'autore stesso del 1955: ERCOLANO

a) Avverenzio - Valga per la Città, in genere, quanto detto per Pompei, con le seguenti avvertenze: 1) Non da pomice e ceneri piuviate dall'alto fu sepolto il 79 Ercolano, ma da un'enorme colata di fango alta dai 10 ai 15 metri, che catastrofiche alluvioni, solite a verificarsi dopo simili eruzioni, trasero già dalle pendici del Vesuvio al mare tutto invadendo, anche i piani superiori degli edifici. Lave basistiche posteriori e l'abitato del Comune di Resina, nella zona N-O, ne aggravarono ulteriormente il seppellito.



2) La Città, che per estensione è quasi un terzo di Pompei, con 4-5 mila abitanti, mostra essersi conformato nel suo impianto allo schema normale della vicina greco-Napoli, sviluppando la sua regolare rete di 5 Cardines e, come pare, 3 Decumani, dei quali quello di mezzo sembra inserito nella via Napoli-Pompeii-Nocera. Stende le sue Insulae, nel numero di 16 interne ed alcune perimetrali, sul pendio della contrada, costituita da un poggio fiancheggiato un tempo da 2 torrentelli, e tocca la spiaggia del mare nel suo limite meridionale.

3) Primitive esplorazioni, eseguite per chiometri di tenebrosi quanto rovinosi cunicoli dai cavamenti impegnativi nel secolo XVII, specialmente sotto Carlo III di Borbone, al solo scopo di cavarne oggetti antichi di ogni sorta, non percorso tanto cose e monumenti in tutti i sensi (ingravida fino ai piani superiori), quanto la Villa subordinata dei papiri o dei Pisoni.

Oggi solo per detti cunicoli si può visitare il Teatro, ma è invece alla luce del giorno tutta la parte meridionale (in zona non invasa dall'odierno abitato di Resina) in virtù di scavi sistematici, dapprima affrontati in due periodi nel secolo XIX, e poi definitivamente ripresi nel 1927 e tuttora in corso.

4) Dala l'esiguità dello spazio, Ercolano offre già spicata la tenenza allo sviluppo verticale dell'edilizia, con la sovrapposizione di piani nel suo abitato, il quale, in fatto di edifici pubblici, non altro conta per ora che un Tempio ed una Basilica rilevabili dalle remote piantine topografiche, il lussuoso e monumentale Teatro già indicato, un imponente Campo Sportivo (Campus e Piscina), due Terme pubbliche, Castelli d'acqua e Fontane pubbliche e private, alimentate da proprio acquedotto.

PECULIARITA' NOTEVOLI

a) Il lento processo di carbonizzazione a umido del legno, onde i più svariati mobili, macchine e utensili, ritornano intatti alla nostra vista nella loro integrità: porte, letti, paraventi, seggi, torchi, casse, organi, armadi, telai ecc.

b) Sembra che la popolazione abbia avuto il tempo di salvarsi (via Napoli e via mare) quasi totalmente, così pochi sono gli scheletri umani rinvenuti.

c) Officine ed industrie spiccate e progredite appaiono quelle di marmisti, mosaici, ed ebaniisti, mentre occupazioni precipue del popolo minuto e della borghesia sembrano essere state quelle della fimeria e delle pesci».

Fermiamoci qui, tralasciando quant'altro detto di ciò che offre e caratterizza Ercolano, per ritornare sulla distruzione della città e sulla sorte della sua popolazione.

Dunque, il Della Corte, dopo aver pienamente «azzecato» come e perché fu distrutto e sepolta Ercolano con la serietà, la severità e la scrupolosità che gli hanno procurato credito, stima e rispetto entro e fuori i confini d'Italia durante tutta la sua lunga attività di archeologo-epigrafista, circa la sorta della popolazione si limitò a dire soltanto: «Sembra che la popolazione abbia avuto il tempo di salvarsi quasi totalmente, così pochi sono gli scheletri umani rinvenuti».

Non altro aggiunse. Quel «sembra», posto all'inizio della proposizione, esprimeva, esprimeva ed esprimere incertezza fino a quando dagli scavi in corso ad Ercolano non verranno fuori migliaia di scheletri umani. Solo allora si potrà dire, sulla scorta di prove che non ammettono dubbi, che la popolazione di Ercolano, nella sua quasi totalità, rimase schiacciata sotto il peso della gigantesca colata di fango che dall'alto investì la città.

Il Della Corte non amava fantasciare. Tenuto conto dei risultati fin qui a quel tempo forniti dagli scavi, avrebbe potuto scrivere: «E' certo che la popolazione, nella quasi totalità, ebbe il tempo di porsi in salvo. Ma non lo scrisse perché c'era, come tutore c'è, ancora molto da scavare, e anche se i pochi scheletri umani fino allora rinvenuti indussessero ad una tale tentazione, tuttavia egli freddamente, in attesa degli ulteriori risultati degli scavi, preferì usare la espressione «sembra»».

La vera storia di Ercolano, dunque, è stata scritta dal Della Corte, in linea generale. Ed è perciò inutile riscrivere. Semmai essa potrà essere completata ed aggiornata, dopo che tutta la città sarà stata dissepoltta.

Francesco Matrone

Il Comitato per la premiazione di un messaggio d'amore» di Terni, è costituito da Agostino Pensa, in collaborazione con i vari enti locali, ha banchi la undicesima edizione del Concorso Letterario Internazionale «Premio S. Valentino», a ricordare quattro sezioni poesia d'amore (singola e inedita), saggio, racconto o novella, a libri editi di poesia, narrativa, saggistica e teatro. Scadenza il 14-2-1981.

Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la Segreteria del «Premio San Valentino» - C. P. 143 - (5100 Terni) (Tel. 0744/812.516).

LA RELATIVITÀ' Squarci retrospettivi

(continua dal numero preced.)

La teoria della relatività, che ha stabilito quel punto limite d'incontro fra scienza e filosofia, Se masso ed energia sono intercambiabili, ciò vuol dire che l'uomo possiede, potenzialmente, la possibilità di conservare qualcosa di sé dopo la morte. Basta solo considerare la morte umana come una trasformazione da massa ad energia. «Nulla può andare completamente distrutto», aveva affermato Einstein. Ebbene, estrapolando questo concetto il filosofo prevede che dopo la morte continueremo a vivere anche se in una «forma energetica» diversa ed in una dimensione diversa. Noi mai potremo avere coscienza di cosa sia questo mondo diverso, perché dove c'è l'uno non c'è l'altro, ovvero, come diceva Epicuro, dove c'è la vita non c'è la morte. Viene però assicurata una continuità spazio-temporale che sembra investire anche l'aldilà. A questo punto, vorrei augurarmi di avere reso un po' meno astrusa Einstein e la sua teoria, e certo vi sarete resi conto di quanto sia vasta la natura delle cose a noi ancora sconosciute. Per adesso la teoria della relatività può considerarsi completa, spetterà solo alla ricerca futura il poter aggiungervi qualcosa di nuovo. La mia speranza è che, col tempo, queste idee diverranno familiari all'uomo della strada e saranno accettate comunemente, dimenticandone il carattere rivoluzionario.

Marida Caterini

Quindi potrà essere, un giorno, realtà anche il famoso paradosso dei due gemelli che potremo così riassumere: immaginate di avere un fratello gemello che passeggi un'astronave viaggiante a velocità della luce e che decida un giorno di fare un viaggio su una lontana galassia. Voi, che rimanete sulla Terra, calcolate che il vostro gemello debba impiegare, per esempio, dieci lunghi anni per arrivare a dieci per tornare. Ma, per l'effetto della dilatazione del tempo, il vostro gemello sull'astronave collierà un tempo molto inferiore, circa dieci giorni, quindi in tutto oggi farà un viaggio di venti giorni.

Quando egli tornerà sulla Terra, saranno trascorsi per lui venti giorni, ma per voi saranno passati invece venti anni. Voi vi ritroverete con i capelli bianchi, lui sarà rimasto giovane! Oggi questo ragionamento può sembrarci assurdo, ma perché non lasciare la speranza di riuscire, infine, a fermare o accelerare la nostra corsa lungo la dimensione temporale, o anche di riuscire a girarci e muoverci in senso opposto?

Oltre al tempo, come ente reale, la teoria di Einstein considera altri due enti reali: la materia e lo spazio. Anche lo spazio inteso in senso assoluto non esiste, perché non esiste nell'universo nulla di assolutamente immobile. Potrete facilmente convincervi immaginando di essere su un treno e di vederne un altro che oltrepassa il vostro, vi sarà impossibile stabilire quale dei due treni è in moto, oppure se sono entrambi; potrete solo stabilire la velocità relativa dei due treni.

A questo punto potrete senza dubbio accettare l'idea relativistica che considera l'universo come un continuo spazio-temporale, e non la differenza tra una qualsiasi delle tre dimensioni spaziali ed il tempo. Siamo, così, in un universo quadrudimensionale, in cui bisogna analizzare il comportamento dell'altro ente reale: la materia, o meglio la massa. La massa di un corpo, intesa come la quantità di materia che lo costituisce, è stata considerata, da sempre, invariabile, indipendente dalla posizione e dalla velocità del corpo o da qualsiasi altra influenza esercitata su di esso.

Per capire meglio, pensate al capitale totale di una società ad economia chiusa, costituito da un certo numero di membri. Da guardate la società dall'esterno, potrete usare un sistema diverso di valutazione del denaro, rispetto quello usato dai suoi membri. Un altro osservatore potrà usare un altro sistema ancora, ma finché non viene introdotto altro denaro o non viene portato via, il valore attribuito al capitale totale resta invariato. Nella nostra analogia la massa di un corpo coincide con il capitale totale che rimane costante se non ci sono influenze su di esso. Einstein introduce un nuovo concetto di massa di un corpo, in quanto gli esperimenti hanno dimostrato che la massa dei corpi in moto ad ultime velocità varia con questo. Più precisamente, Einstein dimostra che la massa di un corpo aumenta con la velocità, e l'aumento apparente della massa non è altro che un aumento di energia del corpo in esame. Questo ci induce ad identificare la massa con l'energia ed a considerare l'una o l'altra come due aspetti intercambiabili della natura delle cose.

La natura più intima di questo concetto relativistico, se ne sono ben presto impossessati i filosofi

Sara' RESTAURATO

L'ACQUEDOTTO

ROMANO

AL CORPO DI CAVA

Chi per uccidere non indugia col dire alla vittima i motivi per cui la sta ad eliminare. Ciò avviene per effetti spettacolari nelle «sceneggiate» con canzonette napoletane. Certi romanzetti «realisti» del passato tennero la stessa condotta. Aveva letto «Le ombre» del portavoce Francesco Mastriani? Rocca Damiani, «il fiero calabro» reduce dalla galera, ha avuto le figlie «disonorate» da un signorotto e il giorno delle nozze di costui, riesce ad agguntarlo in appartato sala o gli infligge lunga... restringendo prima di spaccargli la testa con la compagna scure.

Diverso aspetto ha la minaccia o vendetta di un offeso sotto oggetto. Spesso il prepotente può avvolgersi per crescere i suoi orli.

x x x

Trasmesso di recente in TV un mediocre film con Spencer Tracy.

L'attore, già ammalato e vecchio, costiene la parte del monaco che con un solo braccio manda più volte in aria un fazzoletto provocatore... Ci siamo ricordati del teatro di Marcello Giorda. L'ostinato capo-comico, ormai anziano e acciuffato, nel RIFUGIO di Niccodemi, doveva prevalere in forze fisica contro il rivale in amore, che, guardando il cielo, era l'altro e citante Corio Lombardi. Costui, rivo, quasi si colloca addosso il Giorda, che, aggrovigliato alla sua giacca, cercava credibilità con l'aggiungere: «Ehi, chi ti credi? Ho fatto anche il cicchino!!!»

Povero e caro Marcello! Solo facchino la tua di volere conservare il ruolo principale! Né la degenerazione di quel sistema può giustificare oggi le esibizioni di tanti nei teatri sperimentali con i contributi statali (di tutti noi)!

x x x

Carezze, carezze! O carezze, carezze donate e ricevute com'è di farfalle nell'etero sperdute; voi volate lontano oppure ritornate sull'onda dei ricordi ed il cuore calmate di tenerezza immensa. E se, anche svenate, carezze, nel ricordo, voi ridate la vita.

Carezze lievi che come farfalle poggiato sulle spalle di chi è curvo al lavoro, oppur sfiorate chiome bionde o corvine e diradate sotto di esse, pensieri tormentosi, carezze lievi, che comunicate con mani strette, fra le vostre strette, carezze inapprezzate oppur ricchezza di chi dona e riceve, lasciate ogni attrattiva e ammucchiavate tutte a fare usbergo.

Al piccolo Francesco per allevarvi il vuoto che gli ha lasciato la sua mamma morta nel suo gabinetto, e fate che il tempo che da voi si sprigiona renda lieto quel suo piccolo viso sospeso dal sorriso che gli impone l'infanzia, lui che mamma non ha e non avverte il grande vuoto al cuore nella sua ignoranza età. (Nocera Inf.) Maria Casselli

MA NON RISPONDO

Amiche vere non ne ho avute mai Amici tanti... tutti torbusti Lui che legge nei miei pensieri mi dice

«resta con me» ma non rispondo... chissà perché!

Delusione... una ogni giorno... certo che è un po' avilente l'inventario alla mia età...

Ha criticato le mie labbra rosse Han calpestato le mie mille viole Nessuno ha visto quando stava sola con la mia bambola dagli occhi tristi...

«posso il tempo passano i giorni e lui resta sempre così... pazzamente innamorato o mi dice

«vieni con me» ma non rispondo... chissà perché!

Collabocca (Materdomini) Vanna Nicotera

Giovanni Iovine

GIUSEPPE E FATIMA

Il grande sordo

(continuazione dal n. precedente) no parte e dall'altra non siamo stati tutti bambini?

- Ma dovevamo ammazzarci: lo capisci questo almeno?

- Che devo dirti...

- Il destino ci ha messo l'uno contro l'altro su due fronti opposti. Ma noi non ci odieremo mai, ed è per questo forse che ci siamo incontrati: per soffrire?

- E' così purtroppo... mi pare ieri quel tempo in cui giocavamo felici, anzi ho quasi l'impressione che anche adesso il nostro sia soltanto un gioco, rivedendoti qui, di fronte a me. Li ricordi, quando ci trovammo addosso le zolle di terra?

- Altroché. E quella volta in cui involontariamente, ti colpisti e ti feci uscire il sangue dal naso: me ne dispiacque molto, anche se non ti diedi ad intendere.

- Ma io lo capii subito. E quel giorno in cui ti gettai nella fontana, cui vestisti addosso... te lo ricordi?

- Ti prego... disse Fatima, stringendo un braccio di Giuseppe con entrambe le mani, e cominciando a piangere: - non dirmi queste cose, non puoi capire quanto mi fa soffrire: per te sono solo ricordi d'infanzia, ma per me c'è dell'altro...

- Hai ragione, scusami, tu hai sofferto, tu sei andata via... ma non credere che a me dispiaccia meno che a te. Non pensare che...

- Per amore di Allah! Che dovrei pensare: ti conosco molto bene. Ed ora, rivedendoti qui, davanti a me, mi rendo conto che se c'è una cosa assurda è proprio la guerra. Noi, come due fratelli, adesso ed allora, le stesse persone di sempre... e tu poi, che colpa ne hai...

(continua)

Camillo Mazzella

La ricetta di Grazia

MELENZANE FARCITE - Servire i commensali, spesso è un gioco, specialmente quando si preparano piatti non usuali per godere dell'apprezzamento degli ospiti. E a volte si possono meritare elogi pur non spendendo molto, ma soltanto quel poco di tempo minimamente indispensabile.

Ed allora, cuciniamo le melenzane farcite.

Regolatevi per la quantità!

Tagliate a metà le melenzane già lavate, e fate in ciascuna parte una leggera scavatura e dei tagli profondi. Imbottite di olio, tritato sottile, basilico, un po' di acciughe solate, e di formaggio che preferite. Da parte fette un impasto di mollica, parmaglino grattugiato, un pizzico di noce moscata e sale, e fate assorbire olio all'impasto. Riempite le mezzine melenzane comprendendo bene l'impasto. In una teglia copiente, affettate 4 cipolla di media grandezza aggiungendo un cuocchiano di salsa che vi sarà rimasta dal giorno prima, un pizzico di sale, olio in quantità non scarsa e mezzo bicchiere di acqua, date una mescolata e fate restringere un po' sul fuoco. Poi sistematicamente nel recipiente le melenzane come sopra preparate, e mettetelo nel forno caldo. Quando la superficie si sarà dorata, coprite di salsa e continuate la cottura, che non poteva spaziare ed elevarsi sino al cielo.

Nel perseguire tali idee la sua arte portentosa raggiunse vetture assai difficili, come la cotta di tutti i cittadini senza distinzione.

Nel perseguire tali idee la sua

LUDWIG VAN BEETHOVEN
(Bonn 1770 + Vienna 1827)

Genio portentoso a cavallo tra il settecento classico e l'ottocento romantico, seppe elaborare e trasformare le forme classiche dei grandi maestri del passato in meravigliosi quadri sonori in cui si scrisse il palpitare e l'ispirazione dei grandi ideali della vita come la gioia, la serenità, il tenero effetto dell'amore, ma v'è più il tormento, l'angoscia, il dolore, il dramma dell'umanità.

Con Beethoven la musica, oltre i confini della sua vaga dolcezza, della sua ineffabile sentimentalità, divenne un mezzo di espressione, un linguaggio meraviglioso, formidabile del pensiero e dello spirito.

Le sue opere, capolavori immortali del suo ingegno altissimo, sono l'espressione più pura di un'arte somma irraggiungibile, sono la testimonianza di un artista sgomento e sofferente per la sua sorte, sono come le idee di un testamento spirituale di un uomo che lotta contro il proprio avverso destino.

Nella musica di Beethoven, ch'è la più classica e la più perfetta d'ogni tempo, già si avverte l'ardore e il sentimento del romanticismo.

Scrisse nove Sinfonie, 32 Sonate per pianoforte, musica religiosa e da camera, Concerti per violino e per pianoforte, un Oratorio, « Gesù sul monte oliveto », un'Opera « Fidelio » Ouvertures, liriche ecc.

x x x

Con Beethoven si apre un nuovo periodo per la storia della musica, nel quale il lirismo ardente e appassionato, oltre i limiti del classicismo puro e formale del settecento, conquisterà in breve tempo, non solo il colto e raffinato gusto degli aristocratici e degli intellettuali borghesi gaudenti, ma anche quello altissimo dell'Arciduca Rodolfo, altezza imperiale, che dimostrava sincera amicizia e profonda stima per Beethoven.

Beethoven pure essendo di animo ideo e suscettibile, di temperamento orgoglioso e austero, era incline alla benevolenza e sensibilissimo a tutti i sentimenti umani di cui sentì più profondamente l'amore per Teresa Brunswick, che omò teneramente con tutta l'anima, come egli stesso scrisse un giorno, e per _____, Teresa Malatti, Giu Guicciardi, Amelia Sebold, non sempre corrisposto. Un altro grande amore lo ebbe per la natura verso la quale si sentì sempre attratto irresistibilmente.

Ma il suo genio, la sua cultura e il suo pensiero filosofico, aperto e ottento all'osservazione come all'ascolto e, particolarmente, il suo carattere irrequieto e ribelle, lo indurranno a contrarrestare prima e a infrangere poi tutto ciò che poteva limitare e condizionare il suo pensiero artistico. E quando nei primi anni del nuovo secolo XIX, che si annunziava turbinoso e quanto mai rivoluzionario l'Europa in fermento fu sconvolta dalle guerre napoleoniche, Egli sentì tanto più profondamente le aspirazioni dei popoli oppressi dalle monarchie assolute e dai Principi regnanti: quanto le esigenze di ideali estetici nuovi, più conformi e aderenti alla realtà storica, alla cultura e all'arte, intesi, soprattutto come strumenti di educazione morale e civile, come sensibilizzazione, come elevazione spirituale di tutti i cittadini senza distinzione.

Consegnatevi del suo formidabile ingegno, che appena fanciullo già possedeva come concertista (sua-ma non con bravura il pianoforte, il clavicembalo e anche il violino) e come compositore, seppé sfruttare al massimo le sue capacità eccezionali sia nella tecnica orchestrale sia nell'invenzione melodica e dei ritmi e dell'armonia.

Beethoven è l'artista che si proietta nel tempo con un linguaggio musicale così vigoroso e potente che al primo ascolto, di una sua composizione, si ha subito l'impressione di trovarsi di fronte a un capolavoro originale, che avvince, che incanta l'anima ed esalta l'immortalità e la bellezza meravigliosa dell'arte.

Alessio Salsano

curo con le sue opere mirabili e perfette.

Come uomo Beethoven fu infelice perché tormentato e angosciato, come abbiamo già detto, da un male inguineabile, la sordità, di cui avvertì i primi sintomi allorché aveva appena venticinque anni. In pochi anni la sua sordità si aggravò a tal punto che il povero Beethoven è costretto ad allontanarsi dai suoi amici. Vivrà per tutto il resto della sua vita come un misantropo, senza alcun conforto perché non sente più e non può ascoltare neppure le sue opere titaniche. Egli miracolosamente va creando nonostante la sua sordità quasi totale.

Con profondo dolore e amarezza Beethoven un giorno esclamò: « Quale ironia per un musicista essere sordo ».

E sappiamo di Beethoven altre esclamazioni anche più infelici: « Non potrete mai capire quale sofferenza sia per me fuggire gli altri uomini per non dire: gridateli perché io non vi sento ».

Nella sua vita agitata e tormentata pur vi furono giorni alti sereni e tranquilli, colmi di vive soddisfazioni e onori, grazie alla sua arte veramente eccezionale che sin dai primi albori già apparve splendente nel momento universale dei grandi artisti, per cui Beethoven poté godere dell'amicizia e la protezione dei nobili, e anche quella altissima dell'Arciduca Rodolfo, altezza imperiale, che dimostrava sincera amicizia e profonda stima per Beethoven.

Beethoven pure essendo di animo ideo e suscettibile, di temperamento orgoglioso e austero, era incline alla benevolenza e sensibilissimo a tutti i sentimenti umani di cui sentì più profondamente l'amore per Teresa Brunswick, che omò teneramente con tutta l'anima, come egli stesso scrisse un giorno, e per _____, Teresa Malatti, Giu Guicciardi, Amelia Sebold, non sempre corrisposto. Un altro grande amore lo ebbe per la natura verso la quale si sentì sempre attratto irresistibilmente.

« La natura, diceva, è così meravigliosa e bella che ogni momento si piace e ritrovo in essa la mia esistenza che mi sento perfettamente a mio agio ». Quando con gli amici e col suo fedele compagno Shindler parlava della natura, il suo volto si illuminava di gioia. « In campagna e tra i boschi sento il profumo agrestre verginale dell'erba e degli alberi, il mio pensiero spaziando lontano oltre l'infinito, si illumina di una luce nuova, divina ».

Consegnatevi del suo formidabile ingegno, che appena fanciullo già possedeva come concertista (sua-ma non con bravura il pianoforte, il clavicembalo e anche il violino) e come compositore, seppé sfruttare al massimo le sue capacità eccezionali sia nella tecnica orchestrale sia nell'invenzione melodica e dei ritmi e dell'armonia.

Beethoven è l'artista che si proietta nel tempo con un linguaggio musicale così vigoroso e potente che al primo ascolto, di una sua composizione, si ha subito l'impressione di trovarsi di fronte a un capolavoro originale, che avvince, che incanta l'anima ed esalta l'immortalità e la bellezza meravigliosa dell'arte.

Grazia Di Stefano

22/7/60
Ufficio Postale di Milano
Via XX settembre, 22
Progetto di studio di Giuseppe
Fond. 47/1960
Città di Milano
Progetto di studio di Giuseppe
Fond. 47/1960
RACCOMANDATA
Ufficio Postale di Milano
Via XX settembre, 22
Progetto di studio di Giuseppe
Fond. 47/1960
SERIE
SERIE

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI

VISTA 10 M. 22/7/1960.
VISTE le gradinate giuridiche compilate si vede che è stata Ordinata Mediatrice.

SENTE il dottor Giuseppe Bruno

VISTA le domande giuridiche del dottor Giuseppe Bruno, si vede che è stata Ordinata Mediatrice.

VISTA il D.P.R. 31 maggio 1951, n. 426.

VISTA la L.R. 9 aprile 1952, n. 102.

VISTA la L.R. 2 aprile 1953, n. 122.

DECRETA

Il dottor Giuseppe Bruno

è assunto come mediatore per un periodo di

Biellese (provincie)

presso il Consiglio

di Gorgonzola

con determinata durata di 10/2/1960.

La S.V. è tenuta a disporre a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone del servizio, e a tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

Il Consiglio di Gorgonzola è tenuto a trasmettere a questo Ufficio — preventivamente per via telefonica — tutte le persone che sono in possesso delle carte d'identità.

ECHI e faville

Dal 1° ottobre al 3 novembre i Magliano di Gaetano e di Carolina nati sono stati 48 (f. 27, m. 21) più 20 fuori (f. 8, m. 12); i matrimoni 63 ed i decessi 20 (f. 6, m. 14) più 4 nelle comunità (f. 3, m. 1).

x x x

Enrico è nato da Francesco Ciazzo, impiegato residente in Angri, e dalla nostra concittadina Margherita Lamberti.

Margherita dal commerciante Alberto Durante e Liliana Guariglia.

Remo da Domenico Argnano, impiegato, e Luisa Solerno.

Michele da Generoso Masullo, impiegato, e Antonietta Apicella.

Annalisa dal rag. Enrico Monna e Giovanna Marcellino.

Gelsomino dal commerciante Michele Armenante ed Ayteret Jésus Nuki.

Salvatore da Francesco Basile, impiegato, e insg. Giuseppina Venturoli.

Giov. Batt. dal V. U. Claudio Argentino e Assunta Melillo.

x x x

L'ing. Matteo Pisapia di Silvio e di Rosa Polifino si è unito in matrimonio con Anna Avagliano di Vincenzo e di Clelia Apicella dei coniugi dotti. Erminio ed Alda.

Alla coppia felice, i nostri affettuosi auguri di perenne felicità e di ogni bene.

In Salerno è deceduto ad anni 83 il nostro concittadino Capt. Luigi Santorilli. Aveva acquisito benemerito non soltanto da militare ma anche da educatore, giacché aveva insegnato nelle scuole elementari di Villa Formosa e di S. Lucia, ed aveva curato la messa in sito di tutti gli alberi lungo il Monte Castello alle spalle dei Cappuccini. Viveva a Salerno in via Ballico, 87, con la veneranda madre Angelina Fiorillo, alla quale ed ai di lui fratelli Mario, che vive a Milano e Vincenzo, che è geometra in Salerno, alle sorelle Flora maritata Apicella, Brigida, maritata Garella, Fausta maritata De Feo, le nostre condoglianze per la perdita del loro caro congiunto che ricordiamo come uno dei giovani più buoni e più cordiali dei nostri verdi anni.

Ad anni 30 è improvvisamente deceduto il giovane Salvatore Romano, che appena qualche minuto prima era nel pieno di una intensa attività di imprenditore di trasporti collettivi di persone. Egli ha lasciato orfani la giovanissima moglie Maria Caputo e la figliotta Barbara di appena pochi giorni. Il triste evento ha molto commosso la popolazione, che ammirava il giovane per la sua operosità e per il suo allegro portamento.

Ad anni 60 è deceduto il barbiere Federico Della Rossa.

Ad anni 58 è deceduto, celibe, Adamo Vozzi.

Ad anni 70 è deceduto Pierino Davide che in gioventù era molto noto per la sua bravura di giocatore nella Cavese, o l'ala sinistra, se mai non ricordiamo.

Ad anni 70 è deceduto Vincenzo Apicella, già capostradino del Comune e padre dell'attuale capofontone.

Il giovane artista pittore Michele Vicedomini di Geraudo e di Concetta Ragona si è unito in matrimonio con Bianca Casillo, impiegata, di Pasquillo e di Anna Della Corte nella chiesa di S. Francesco; è stato benedetto in concelebrazione dai rev. P. Fedele Mandrino, D. Roffaele Conte e D. Osvaldo Masullo. Compare da anellino l'ins. Luigi Cretello e testimoni Rosa Polacco e dotti Giovanni Picardi. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici presso l'Hotel Scopoliello al Corpo di Cav. e son partiti per una lunga luna di miele attraverso l'Italia. Ad essi i nostri più fervidi auguri.

Nella Basilica della SS. Trinità il rev don Piozzi Di Maio ha benedetto le nozze tra il rev. Stefano

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

Ditta MATRI'S

IMPIANTI DI

Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione

IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE

Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angeli - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIO BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI

TELEFONO URSANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA

CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —

VESSUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

A GIP



All'Agi: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava
del
Tirreni

Napoli
per gli scambi

OSCAR BARBA
concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 15mila mensili.

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4

CONSULETTO IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatolo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatucchie.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invia i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»

Corso Italia, 251 — Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Menù giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64



LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 84.29.20

Tipografia MITILIA

L

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 63

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrealfiore — Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI — Tel. 84.34.71 — P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63

CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali

delle migliori marche

ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

In via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO